Anno I. — N. 23

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una volta . . . C. 25
Per tre volte . . . » 20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N. 2, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì, 26 Ottobre 1876.

Il NUOVO FRIULI *pubblica regolarmente, in quarta pagina od in supplemento, tutti gli atti giudiziari ed amministrativi contenuti nel* FOGLIO D' ANNUNZI LEGALI, *mantenendo invariato il prezzo d'abbonamento al giornale come quello della vendita al minuto.*

I CONSERVATORI E LE RIFORME

I giornali conservatori hanno finito a fare di necessità virtù. Dopo essere rimasti alcun tempo intontiti dalla tempesta di mazzate che l'onorevole Sella ministrò da Cossato al partito di cui fu eletto capo, oggi fan le viste di essere perfettamente penetrati della verità e della opportunità delle cose da lui dette.

È una cosa veramente mirabile il vedere con quanta amorosa industria mettono in rilievo, commentano, polemizzano tutti i passaggi, tutte le frasi che possono giovare ai loro fini di guerra contro gli avversari progressisti, virando lestamente di bordo ogni qualvolta si vedon prossimi a battere in uno dei mille scogli che il Sella ha seminati sul loro cammino.

Sella ha stesa la fede mortuaria della vecchia destra. *La maggioranza Cavouriana è sciolta, la vecchia destra è morta,* son due parole; ma i giornali conservatori, legati ancora per interessi, o per affinità d'istinti, a Minghetti, Cantelli, Spaventa, continuano a parlare come se la *vecchia destra* fosse ben viva, e tutt'uno con quella *nuova destra* che il Sella tenderebbe a costituire, e costituirà forse, *se i nomi dei cantanti gli andranno a garbo.*

Quegli errori amministrativi e politici di cui Sella dichiara colpevole la Destra, essi li attribuiscono alla necessità dei tempi in cui la Destra governava, e dove la necessità dei tempi non scusa, alla Sinistra che osteggiando sempre i liberali propositi di Minghetti e Cantelli, e sopratutto abbattendoli il 18 marzo, ha impedito ch'essi potessero iniziare quel vasto, razionale e liberale piano di riforme che era *nelle loro menti!*

Che importa se il Sella riconosce la *necessità* dell'avvenimento della Sinistra al potere? Che importa se egli stesso riconosce ed apprezza l'*utilità* di questo gran fatto della sostituzione d'un partito forte e d'un programma vitale, allo scomposto partito ed al programma, per lo meno esaurito, della Destra?

I giornali conservatori non se ne curano. Il Sella è capo della Destra, ma, viceversa poi, i conservatori sanno che egli non ci vorrà stare *se i cantanti non canteranno a suo modo;* sanno che egli è tomo capace di piantarli un bel giorno come ha minacciato di fare altra volta, e, pur facendosi belli del suo nome, pur levando a cielo ogni cosa detta da lui, tirano dritti per la loro via, e degli argomenti suoi, dei consigli suoi, non usano e non seguono se non quelli *che fan domodo* ai loro interessi ed ai loro istinti di conservatori del vecchio, del vieto, dell'impopolare.

Il Sella, che afferma la propria fiducia nell'attitudine della Sinistra a governare, a riformare, essi non lo riconoscono per nulla, ma il Sella che, con furbesca malignità, dichiara che la Destra pure poteva e voleva introdurre riforme nel sistema amministrativo, è il Sella del loro cuore.

Chi non ha visto con quanta letizia i buoni moderati si son fatti forti, in questi giorni di tutto ciò che il Sella ha detto riguardo alle ampie riforme che la Destra voleva introdurre nella *Legge comunale e provinciale?* Che lirismi in omaggio alla Destra! quanti sarcasmi all'indirizzo dei progressisti!

— Ah, buon uomo! — vanno strillando i conservatori all'orecchio di Depretis — tu vorresti atteggiarti a riparatore, tu vorresti dare ad intendere che la riforma della legge comunale e provinciale sia una tua pensata. Ebbene, io, Noi *della destra* siamo liberali riformatori da prima di te. Quella legge è stata proposta da noi, voluta da noi.

E questa musica da più che quindici giorni a questa parte è su per i giornali, cantata in un tono ben più alto che non fosse quello dato dal maestro di cappella a Cossato.

Diffatti cosa ha detto il Sella? — Il ministero Lanza, di cui io faceva parte, ha proposto e voleva votato un progetto largo e liberale di riforma della legge comunale e provinciale.

Ecco cosa ha detto il Sella, ed ha detto la verità, ma non tutta intera la verità. Il Sella è furbo quant'altri mai. La Destra, qual'era costituita, non gli è mai andata a sangue, e meno gli va a sangue adesso, ch'è caduta dal potere. Non la vuol morta al tutto perchè dei frantumi vuol valersi a ricostruire quel nuovo partito che *canti* secondo il suo gusto, epperciò non si vale degli argomenti *contro* se non in quella misura che può giovargli a dare un colpo al nemico e nel tempo stesso un avvertimento ai futuri satelliti.

Il Sella non ha voluto dire che, se è vero che il Lanza ha proposto un progetto di riforma alla legge comunale e provinciale, è altrettanto vero che la Destra non l'ha voluto nemmeno discutere. Non ha voluto dire quel che è avvenuto in una seduta privata della maggioranza parlamentare, nel 1873, quando il ministero Lanza-Sella, reo di appoggiarsi troppo sui centri e sospetto anche di pendere a sinistra, fu chiamato ad un formidabile *redde rationem.*

Ebbene: quel che il Sella ha furbescamente taciuto, lo diremo noi ai nostri buoni amici conservatori che oggi vanno tanto fieri di riforme, in passato *non volute.* La seduta era presieduta da Minghetti, Berti e Pisanelli. Dopo una lunga e animatissima discussione, in cui tutti gli atti del ministero Lanza-Sella furono sottoposti ad una analisi severissima, dopo che da vari oratori della parte che oggi ancora vuol chiamarsi *liberale* furono energicamente stigmatizzate le tendenze liberalesche del ministero, dietro mozione degli on. Bonghi e Bonfadini si venne a questa risoluzione: *La maggioranza di Destra appoggerà il ministero purchè questo voglia accettare queste tre condizioni. I.° Sarà escluso dal ministero l'onor. Correnti. II°. Il ministero si obbliga a non presentare alla Camera nessun progetto di legge che non abbia prima ottenuta la sanzione della maggioranza di Destra in seduta privata. III.°* Il ministero Lanza-Sella ritirerà il progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Questo i *riformatori* di Destra imposero, questo il *riformatore* Sella accettò pur di restare al potere.

Et nunc erudimini!

CORRIERE ELETTORALE

Collegio di Udine.

Il Comitato dell'Associazione Friulana ha ricevuta dall'avv. G. B. Billia, candidato del partito Progressista pel collegio di Udine, la lettera che pubblichiamo. Non aggiungiamo commenti nè osservazioni. È una lettera, nella sua semplicità degna del carattere, del cuore e dell'intelligenza di G. B. Billia, e siamo certi che, leggendola, nemmeno i suoi avversari politici potranno pensare diversamente.

Udine, 24 ottobre 1876.

Ai signori componenti il Comitato dell'Associazione Democratica Friulana

Udine

Voi mi comunicate che l'*Associazione Democratica Friulana* nella generale sua adunanza 22 corr. mese designò me a candidato pel collegio di Udine, e, spronandomi ad accettare, m'invitate a dire qualche parola agli elettori. Prontamente e brevemente rispondo.

Io parlo schietto: colla vostra proposta voi mi fate un altissimo onore e mi chiedete un grave sacrificio. Se le esigenze del partito vi consigliarono a trarre dall'ombra la mia povera persona, io mi metto a tutta vostra disposizione. Grato a voi dell'onore che mi fate proponendomi, tenetemi conto del sacrificio che compio accettando. Io getto il nome mio segnacolo di lotta e bersaglio forse ad indiscrete censure.

Programmi non ne faccio. Chi mi conosce, di programmi non ha bisogno; chi non mi conosce i programmi non cura. D'altronde collo aggregarmi all'*Associazione Democratica* e collo accettarne lo statuto il programma l'ho fatto. Un più lungo discorso, in me nuovo alla vita pubblica, sarebbe boriosa ostentazione.

Meglio che a parole amo essere giudicato a fatti. E dei fatti miei, se eletto, renderò pubblico conto agli elettori. Altre volte ho mostrato d'avere il coraggio delle mie opinioni: una qualità ad ogni altra antepongo, il *carattere.* Se gli elettori apprezzeranno benevolmente il mio carattere e le mie azioni, l'avrò caro; in caso diverso io non esiterò a restituire nelle mani degli elettori quel mandato che da essi non ho punto sollecitato. — Nel cimitero di Milano io feci erigere un modesto monumento alla memoria di mio fratello col motto: «*Franger, non flectar*». Io assumo quella divisa, e mi sento capace di non ismentirla giammai.

Altro non dico. Abbiatemi per

Vostro
G. B. Billia.

Collegio di Pordenone.

Pordenone, 25 ottobre.

(nostra corrispondenza).

Ci sono delle cose che fanno proprio cascare dalle nuvole! All'antoni dei potissimi nemici personali del Galvani, che nell'altro trovano per offuscare la sua riputazione di uomo degno, sotto ogni aspetto di rappresentarci, se non che i loro sfoghi di bile e di ingiurie, tutti gli elettori del nostro collegio non si sono mai sognati di sostituirlo con altro qualunque di parte nostra, e meno ancora di parte avversaria.

Che è, che non è, sapete cosa hanno scoperto? Nientemeno che un milionario, il Conte Papadopoli di Venezia, il quale, ripudiato dagli elettori di Castelfranco che hanno riconosciuto il bisogno di farsi rappresentare da persona capace e degna dell'alto mandato, domanda qui l'ospitalità carico di promesse di irrigazioni, di stabilimenti di stoffe e che so io. È la solita offa che si porge agli elettori che ancora navigano nel mare magno dell'ingenuità, o che sono disposti a prestarsi, poveretti!, alle mire di quei cotali che hanno il loro perchè di ammannire codeste, troppo rancide, pietanze elettorali.

Ma è possibile che il Conte Papadopoli, quantunque accecato dai suoi milioni, non abbia a ricredersi e non pensi di provvedere alla propria dignità, evitando di acquistarsi, dopo la patente di inettitudine datagli dagli elettori di Castelfranco, quella del ridicolo, cui va incontro a Pordenone nell'attuale periodo elettorale?

In ogni modo ch'egli pensi ai casi suoi e si assicuri che a Deputato di Pordenone sarà eletto Valentino Galvani.

Collegio di Palmanova.

Palmanova, 25 ottobre.

Sembiano, s'agitano, si dimenano, intrigano, ma tutto è inutile. La candidatura del *Fabris* va guadagnando ogni giorno terreno, e noi progressisti possiamo ritenerci, almeno per quanto lo si può parlando di lotta elettorale, sicuri della vittoria. Il gran Collotta, proclamato anche ieri un genio sulle colonne della *liberale Gazzetta di Venezia,* questa volta non la spunta di certo. Che volete? Forse, se il Collotta non fosse da tanti anni fra noi, potressimo credere anche noi a queste proclamazioni della brava *Gazzetta,* ma, nessun uomo è grande per il suo cameriere, dice il proverbio italiano, ed io vi posso giurare che il proverbio Palmarino dice: nessun Collotta è uomo serio per i Palmarini. Insomma il cinque novembre la vedremo.

E adesso passiamo al comico-sentimentale. (Finchè si parlava di Collotta eravamo nel comico puro). Sapete cosa è avvenuto a Lestizza, il comune la cui amministrazione è retta dal Fabris da oltre trent'anni? Una cosa semplicissima, ma nella sua semplicità molto significante a tutto onore del nostro candidato. Ecco qua. Appena in paese si diffuse la voce che il Fabris aveva accettata la candidatura offertagli da noi, eccoti che i buoni abitanti di Lestizza si raccolgono, e dopo una calorosa discussione, dietro mozione di un capo ameno che dovè aver la sua buona parte di cuore, decidono: *che gli abitanti di Lestizza, voteranno come un sol uomo pel Collotta, pur di non perdere il loro vecchio Sindaco.*

Vi par nuova un'idea? Capisco: che votare pel Collotta è arrivare all'impossibile; ad ogni modo vi ho raccontato questo fatto nella sua integrità e semplicità perchè possiate veder chiaro in che concetto quel fenomeno di amministratore che è il Fabris sia tenuto dai fenomenali suoi amministrati.

IL LEDRA

Nei precedenti articoli, abbiamo parlato del progetto tecnico-esecutivo, e ci siamo riservati di dire il nostro parere sul piano economico proposto dalla Commissione promotrice. Abbiamo creduto di ritardare la trattazione di quest'ultima parte, che crediamo la più importante, per farlo in prossimità alla convocazione dei Consigli dei comuni interessati, i quali dovettero attendere una dettagliata relazione dalla Commissione, corredata dalla corografia del nuovo progetto tecnico-esecutivo, che, per quanto ci consta, verrà diramata ai comuni entro la corrente settimana.

L'impresa della costruzione ed esercizio del Canale, non può essere assunta che da un Consorzio dei comuni interessati, o da una società di speculazioni. La Commissione elaborò due piani economici, il primo che contempla il Consorzio dei comuni, il secondo la costituzione di una società anonima. Diede però la preferenza al primo, e ciò per più ragioni; perchè in questo senso si manifestò l'opinione degli interessati in un'adunanza tenutasi ad Udine nel 1874; perchè, siccome la impresa darà indubbiamente utili, è giusto e conveniente che questi tornino a vantaggio dei comuni anzichè di speculatori; finalmente perchè non è possibile esitare le azioni di una società anonima senza la dimostrazione di vistosi utili immediati, ciò che renderebbe più gravoso, quindi più difficile il piano economico.

Esposti questi due piani, e discussi nel mese scorso dalla Commissione promotrice in concorso delle Giunte dei comuni interessati, queste ultime a voti unanimi si dimostrarono disposte a sostenere presso i rispettivi Consigli comunali il primo progetto, ossia la costituzione di un Consorzio di comuni.

Torna quindi inutile l'occuparsi del secondo, ossia della società anonima.

La spesa complessiva per costruzione, interessi

dol capitale impiegato durante la costruzione stessa, e spese di direzione ed amministrazione tecnica, ascende a L. 1,942,000.

Questa spesa sarà poi sufficiente? Ossia vi può essere il dubbio che sia necessaria una spesa maggiore? Ecco il primo quesito che vuol essere risolto.

Noi riteniamo assolutamente che quella spesa *debba bastare*, non solo perchè al preventivo dell'ingegnere progettante sig. Locatelli furono dai signori Bucchia e Tatti aggiunte L. 50,000 per spese impreveduto; ma specialmente perchè la Commissione ritiene con fondamento di trovare una impresa seria ed onesta che assuma la costruzione a tutto suo rischio e pericolo per la somma preventivata; per cui l'adesione dei comuni alla costituzione del Consorzio sarebbe condizionata a questo fatto. Così è escluso il pericolo che i comuni possano impegnarsi in spese maggiori.

Ammessa la suindicata spesa, la Commissione propone di far fronte alla stessa coi seguenti mezzi:

a) mediante un sussidio della Provincia di	L. 300,000
b) mediante sussidio del Comune di Udine con	» 300,000
c) mediante sussidio della Commissione col deposito Luraschi di circa	» 100,000
Totale dei sussidi	L. 700,000

Resta quindi a provvedersi il capitale di Lire 1,242,000 mediante un *prestito* al *tasso d'interesse* del 5,60 p. 0|0, compresa la ricchezza mobile, ammortizzabile in 25 anni, verso un'annua contribuzione di L. 1,50 p. 0|0 all'anno da principiare *collo stesso anno* per terminare col trentesimo, e ciò onde facilitare il primo quinquennio, perchè in simili imprese il maggior aggravio si verifica nel primo periodo di esercizio.

Ammessa anche questa condizione, le risultanze attive e passive dell'impresa sarebbero le seguenti:

Parte passiva.

Interessi del 5, p. 0|0 sopra le L. 1,242,000	L. 70297.20
Spese di amministrazione durante l'esercizio e di manutenzione dei canali L. 50,000 che per rotondità di cifra si *espongono in*	» 49702.80
Totale annuo passivo	L. 120,000,00

Parte attiva.

Canone annuo dei comuni interessati diviso in quattro classi a seconda del maggior vantaggio che possono derivare ai comuni stessi dell'uso dell'acqua per i bisogni domestici e per la possibilità che il rispettivo territorio divenga irriguo	L. 30,000.00
Vendita anticipata di N. 150 oncie di acqua *magistrali milanesi* di circa 34 1|2 litri l'oncia a L. 600 . . .	» 90,000,00
Totale attività	L. 120,000.00

Cosicchè anche senza calcolare il *prodotto della* forza motrice, che sarà pure nel suo complesso di qualche importanza, il passivo sarebbe pareggiato colla attività.

Questo piano però è vincolato a più *condizioni* cioè:

1° che si ottengano i preventivati sussidi di L. 700,000 nel loro complesso;

2° che si possa conseguire il prestito del residuo capitale *necessario alle condizioni sopra esposte*; (1)

3° che si vendano anticipatamente ai possidenti oncie d'acqua 150 a L. 600 l'oncia.

E siamo poi sicuri che tutte quelle condizioni sieno per verificarsi?

Intanto per tranquillità dei comuni dichiariamo, che la loro adesione deve essere vincolata all'avverarsi di tutte le predette condizioni; per cui ove anche una sola fosse per mancare, la loro deliberazione si terrà di nessun effetto.

Ed ora guardiamo alla probabilità che quelle condizioni si adempiano. Per ciò che risguarda al sussidio della Provincia non si può nè si deve porlo in dubbio.

Il sussidio che domandiamo è un terzo appena di quello che si domandava in passato e che venne *negato* dal Consiglio provinciale per un voto. Ma v'ha di più.

In una conferenza tenuta dalla Commissione colla Deputazione provinciale, questa si è dimostrata disposta di appoggiare presso il Consiglio la proposta dell'implorato sussidio. Trattasi del bene di una parte importante della Provincia, che riverbererà sulla Provincia intiera. Se anche si vuole attenersi ad una rigorosa giustizia distributiva, il chiesto sussidio vi stà rigorosamente nei limiti. Insomma sarebbe far torto al patriottismo del Consiglio Provinciale se si volesse porre in dubbio la sua adesione.

Anche la *Giunta comunale di Udine si è dimostrata favorevole*, ed i corrispettivi che domanda sono ragionevoli, e non alterano il piano economico proposto dalla Commissione, perchè i comuni consorziandi devono badare di conseguire il grande *beneficio del Ledra con oneri limitati* e temporanei se anche ad una parte dei lucri ne compartecipera per un terzo il comune di Udine che fa un sacrifizio immediato superiore a quello degli altri comuni.

Resta a parlarsi della vendita di 150 oncie d'acqua a L. 600 l'oncia. Basterebbe che questa vendita fosse anticipatamente assicurata per oncie 120, giacchè è certo che nei tre anni che durerà la costruzione, si venderanno le altre oncie 30.

Se i privati possidenti si obbligarono di acquistare più che 120 oncie a L. 800 quando trattavasi di eseguire il progetto Tatti, come si potrà *temere che non vogliano acquistare la stessa quantità* a L. 600 ora che l'esenzione del progetto presenta le maggiori probabilità? Sarebbe una contraddizione che non troverebbe spiegazione. E se si vendono preventivamente oncie 120, come non si dovrà ammettere la successiva vendita di oncie 30 in tre anni, quando i possidenti vedranno la direzione dei canali? Da un calcolo fatto sulla lunghezza dei molti canali, compresi quelli di secondo e terzo ordine, basterà che una quinta parte dei possidenti confinanti colle sponde dei canali stessi, acquistino l'acqua necessaria all'irrigazione dei loro fondi, per impiegare le suddette 30 oncie.

Insomma, a nostro avviso, tutte le apposte condizioni indubbiamente si verificheranno. E se tutto questo non si avverasse, ripetiamolo per l'ultima volta, le deliberazioni dei Consigli comunali non avrebbero alcun effetto, essendo condizionate all'adempimento di tutte quelle condizioni.

Qual è dunque l'onere che assumono i comuni? L'assunzione del prestito è puramente nominale, *perchè colla attività dell'impresa sarebbe anticipatamente* provveduto al pagamento degli interessi, al quoto di ammortamento del capitale, ed alle spese tutte di esercizio.

Resta dunque il solo canone di L. 30,000 all'anno diviso per 32 comuni, il quale si riduce ad un aggravio assai mite e temporaneo. I comuni di prima classe pagherebbero circa un centesimo e mezzo per ogni lira di rendita censuaria, o pochi centesimi all'anno per abitante. La quarta classe pagherebbe un quarto della prima. La seconda e terza in proporzione.

Abbiamo detto che il canone sarà temporaneo. Infatti basterà che si vendano cinque oncie d'acqua all'anno nel primo quinquennio a L. 700 l'oncia, (perchè alle sole prime 150 oncie è riservato un prezzo di favore di L. 600.) perchè si provveda al *quoto di ammortamento del capitale*, che dovrebbe incominciare solo col sesto anno: o basterà che si vendano oncie 8 1|2 all'anno nel secondo quinquennio, perchè al termine dei primi dieci anni di esercizio cessi intieramente il canone, il quale gradatamente verrà diminuito di anno in anno fra il sesto ed il decimo. — Supporre una vendita d'acqua così limitata nel primo decennio è un'esagerazione di precauzione. — Eppure basterebbe a far cessare anche il canone durante il secondo quinquennio. Non deve tacersi che la complessiva quantità d'acqua (oncie 420) basterà appena alla irrigazione di metà del territorio abbracciato dai canali; per cui è certo, che trascorsi alcuni anni, e quando i più dubbiosi vedranno i vantaggi della irrigazione, si affretteranno all'acquisto dell'acqua per *non rimaner privi del beneficio*; e così, dopo alcuni anni, le ricerche per acquisto d'acqua si faranno assai maggiori delle preavvisate.

Vendute così le prime 220 oncie d'acqua colle quali si avrà provveduto a tutti gli oneri, compreso il canone dei comuni, resteranno ancora oncie 200 ad esclusivo vantaggio dell'impresa, che costituiranno un lucro dei comuni stessi, il quale valerà non solo a compensarli generosamente del canone pagato nel primo decennio, ma servirà eziandio a ristoro dei loro bilanci. — E tutto questo senza calcolare gli immensi vantaggi che saranno per derivare all'agricoltura ed all'industria, e di *provvedere d'acqua i molti villaggi che ne difettano* pei i bisogni domestici.

Noi vogliamo essere indulgenti verso quei Consigli comunali di campagna che inesperti affatto sugli usi ed utilità dell'acqua, in passato si *dimostrarono esitanti*; ma in presenza di un piano economico così evidentemente utile, darebbero prova di non essere atti a disimpegnare il mandato di amministratori del loro comune, se negassero il loro voto. — Noi speriamo che non uno dei consiglieri comunali, mancherà all'appello, e che finalmente, per concorso di fortunate combinazioni, si tradurrà in fatto un progetto da cui dipenderà la redenzione economica del nostro paese.

(1) Nelle *Nostre informazioni* di ieri abbiamo dato una notizia la quale assicura che quel prestito verrà accordato. (*N. di R.*)

CORRIERE NAZIONALE

Domenica 15 andante in quel di Cerese (**Mantova**) col debito permesso si fece la solita processione pubblica. Un giovane che se ne stava tranquillo sulla strada mentre passava il corteo, fu assalito da un uomo in tonica bianca munito di un grosso e lungo bastone a pomo dorato, che gli diede (*l'uomo*), un *sonoro schiaffo*.

Gli altri mascherati, accorrevano per rincarare la dose, ma per l'intromissione di alcuni cittadini, si potè salvare il mal capitato giovane dal pericolo latente. Un prete aizzava i fanatici a far man bassa.

I pochi agenti della pubblica forza erano lontani; e avvisati non fecero nulla perchè trattavasi di affare che cadeva nel dominio dei reati a querela di parte.

Questo fatto a riscontro in un consimile avvenimento che avvenne in Francia, e che ripetiamo, per dimostrare come i clericali sono dovunque eguali, e come a qualsiasi nazione appartengono, i loro atti d'intemperanza sono costanti e conformi. Siamo a *Limoges*. Una processione *traversa una contrada*; due giovanotti si trovano fra le persone che fanno spalliera e guardano lo spettacolo. Amendue si levarono il cappello al passaggio della croce, *ed poi se lo rimisero perchè pioveva, molti altri fecero* lo stesso.

Un prete conduttore della processione, si scosta dai suoi ranghi e con un colpo della sua beretta getta uno dei due cappelli nel fango.

Il giovanotto così trattato, non dice parola, raccoglie il suo cappello e se lo rimette in capo; e siccome l'abate li apostrofava vivamente, l'uno di essi gli fece osservare che avevano salutato la croce, e che erano disposti a scoprirsi all'apparire del S. Sacramento, ma che non vedevano la necessità di esporsi per più tempo alla pioggia.

A queste ragioni, l'abate, per risposta, chiama *un'agente della forza, e segnandogli i due giovani* disse: fate il vostro dovere.

L'agente prese uno dei due giovani pel collotto, e l'altro pel polso.

I due giovani così maltrattati avevano 20 anni, se avessero reagito, la cosa sarebbe divenuta assai grave, ebbero però il buon senso di contenersi. Chiamarono le persone presenti testimoni dell'ingiuria fattagli e dell'abuso dell'agente che seguirono al corpo di guardia, da dove furono subito messi in libertà.

Sporsero querela, ed è sperabile che giustizia sarà loro resa.

CORRIERE ESTERO

Scrivono da **Budapest** alla *Gazzetta d'Italia*, in data 21 corr.

Qui si *parla e si ritiene certa la guerra*; i volontari russi continuano a passare a 40 o 50 al giorno. Mi sembra però che l'Austria-Ungheria non dovrebbe tollerare questo passaggio che può costituire *un pericolo per il nostro paese*.

Il Re tenne ieri all'improvviso un consiglio di ministri; i giornali d'oggi pronosticano la guerra, non si parla d'altro. I grani salirono molto di prezzo. Il Napoleone d'oro vale oltre 10 fiorini, ossia 23 per cento di aggio verso la carta. Insomma tutto induce a credere che fra un mese saremo in guerra.

Gli ufficiali italiani sono sempre qui e comprano i cavalli dallo stesso negoziante degli anni scorsi, pagandoli molto cari.

L'*Estafette* ha il seguente dispaccio da Roma, 20 ottobre, che riproduciamo sotto riserva:

« *Tutte le voci che si fecero correre a proposito* dell'**Italia** sono esagerate. Non fu adottato alcun provvedimento militare. Non esiste, a rigor di termini, un **trattato colla Russia**, ma soltanto l'accordo colle Corti del Nord, accordo stabilito molto tempo fa e che fu confermato nei colloqui di Venezia, di Milano e di Pietroburgo.

« Non si tratta neppure d'un trattato di neutralità fra la Francia e l'Italia, ma risulta dalla situazione che, per cause differenti, questi due paesi hanno la ferma volontà di non prender parte alla guerra. Però, se avessero luogo dei grandi cambiamenti in Oriente, l'Italia è *assicurata* di averne la sua parte (la Tunisia). L'Italia tutta in questo momento si occupa delle elezioni; questa condizione *stessa vieta al ministero attuale di adottare alcuna* grave risoluzione che impegnerebbe l'avvenire relativamente *alla politica estera, quantunque sia probabile* ch'esso esca vittorioso dalla lotta elettorale.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Oh che lunga filza di furti in Provincia! E sempre, o quasi sempre, ladri ignoti! A **Lorenzaso** di Tolmezzo portarono via due capre, a **Terzo** 27 salami, dalla caserma N. 2 di **Palmanova** due tavole del ballatojo esterno (e sì che là ci sono i soldati!) A **Tredolo** poi certo L. M. rubava ad un merciajo 12 fazzoletti, ma inseguito lasciò la preda, ed a **Castions di Strada** le guardie campestri arrestarono due individui perchè trovati possessori di oggetti di furtiva provenienza.

Una donna di **Remanzacco**, come in tanti altri paesi, vuol esercitare l'ostetricia senza essere autorizzata, ed oltre a ciò carica di ingiurie il medico del paese. *L'Autorità in conseguenza ne ordinò* l'arresto.

In seguito a diverbio certo M. L. di **Cividale** esplose un'arma da fuoco contro F. L. che ne restò *leggermente colpito*.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Dopo il Consiglio. Continuando la nostra rassegna, ci si *presenta* il *Bilancio presuntivo* pel 1877 che fu oggetto di molte e saggie osservazioni da parte dei signori Consiglieri, i quali tutti mostrano di conoscere l'importanza massima che si annette

---

Appendice del NUOVO FRIULI

DOUBROVSKI 7

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

III.

La gioia produsse sul malato una troppo viva impressione, egli si sentì venir meno, le sue gambe si piegarono, e sarebbe caduto se suo figlio non lo sosteneva.

— Perchè hai lasciato il tuo letto? — gli ripeteva Yegorovna. — Guardate un poco, egli non può tenersi ritto, e vuol camminare come gli altri.

Lo trasportarono nella sua camera, e quivi egli si sforzò di conversare con suo figlio; ma le idee gli mancavano, e le parole gli uscivano dalle labbra *stentate, incomplete, senza legame. In fine fu co*stretto a tacere, e s'immerse in una specie di assopimento. Vladimiro fu dolorosamente impressionato dello stato di suo padre. Egli si stabilì nella sua camera e volle restar solo col *caro infermo*.

I servi obbedirono, e tutta la loro curiosità si riversò sul cameriere di Vladimiro che colmarono di domande le più strane e spropositate.

IV.

Fino dal domani del suo arrivo, il giovine Doubrovski volle occuparsi dei suoi affari; ma suo padre non era in caso di dargli alcuna spiegazione.

Esaminando le carte, non aveva trovato che la prima lettera del *sassedatel* e la minuta della risposta; *ma ciò non poteva dargli alcuna idea del processo*; ond'egli deliberò di attendere gli avvenimenti, fidando nella giustizia della sua causa.

La salute di suo padre peggiorava d'ora in ora, onde Vladimiro, prevedendone prossima la fine, non lo lasciava un solo istante.

Intanto il termine fissato per l'appello era trascorso, senza che Doubrovski si fosse appellato, Kistenefka apparteneva oramai a Troekouroff.

Chabachine andò a fargli visita per felicitarnelo, e per pregarlo di fissare l'epoca in cui desiderava di entrare in possesso della nuova proprietà — sia in *persona propria*, sia mediante un procuratore.

Kirila Petrovitch si turbò. Egli non era avido per natura: il desiderio della vendetta l'aveva trascinato troppo lungi, e la sua coscienza gli si ribellava contro. Egli sapeva in quale stato si trovava il suo avversario, l'antico compagno della *sua giovinezza*, onde la vittoria non poteva rallegrare il suo cuore. Gettò uno sguardo di collera su Chabachkine, e cercò un pretesto per ingiuriarlo; ma non trovandone *si contentò di gridargli con accento* feroce:

— Fuori di qui: ho altre cose da fare.

Chabachkine vedendolo di cattivo umore si congedò, inchinandosi, al solito, fino a terra.

Rimasto solo nella sua camera, Kirila Petrovitch camminava su e giù zufolando la nota aria: *Echeggia il tuono della vittoria*, ecc., ciò che dinotava sempre in lui una forte agitazione interna. Infine ordinò che gli preparassero un *drochki* a un cavallo, indossò caldo vesti (s'era alla fine di settembre), e, *prendendo egli stesso le redini, si diresse verso la* casa di Andrea Gavrilitch.

Avvicinandosi a Kistenefka la sua anima era in preda a sentimenti diversi. L'orgoglio e il piacere della vendetta combattevano un'ultima battaglia contro sentimenti più generosi. Ma questi vinsero alla fine. Troekouroff risolse di far pace col suo vecchio camerata, di distruggere fino all'ultima traccia della loro contesa, e di rendergli i suoi beni.

Preso questo partito lanciò il cavallo di gran trotto, e pochi minuti dopo entrava nella corte del suo vicino.

In quel momento il malato era seduto presso la finestra della sua camera. Egli riconobbe Kirila Petrovitch, e un turbamento indicibile si dipinse sulla sua fisonomia: un rossore febbrile gli accese le pallide e scarne gote, gli occhi s'infiammarono, e *articolò delle voci rotte, incomprensibili*. Vladimiro, ch'era seduto presso di lui ripassando dei conti fu preso da spavento alla vista del malato che mostrava la corte con espressione di collera e di *terrore Egli raccoglieva con le mani tremanti i lembi* della sua veste da camera e si sforzava di levarsi dalla poltrona. Si sollevò infine un momento, ma poi ricadde e svenne. Suo figlio si chinò su lui e lo chiamò più volte, ma inutilmente: il vecchio aveva affatto perduto i sensi.

— Presto, presto, che qualcuno vada alla città in cerca di un medico.

— Kirila Petrovitch domanda di voi — disse un servo, entrando.

Vladimiro lo fulminò con uno sguardo.

— Di' a Kirila Petrovitch che s'allontani all'istante, se non vuole che io lo faccia gettare alla porta. Va.

Il servo, contento che gli fosse stato dato quell'ordine, corse ad eseguirlo.

Yegorovna si torceva le mani.

— Ah, signor nostro — gridava — tu hai perduto la testa: Kirila Petrovitch ci mangerà tutti.

— Taci, vecchia — replicò Vladimiro in tuono autorevole. Che Antonio corra subito in città e mi conduca un medico.

Yegorovna uscì. Nell'anticamera non c'era nessuno; tutti erano scesi nel cortile per vedere da lontano Kirila Petrovitch. Yegorovna giunta sulla soglia intese la risposta che il servo gli dava a nome del giovine *barine*. Kirila Petrovitch, seduto immobile sul suo *drochki*, l'ascoltò sino alla fine. Il suo volto *si oscurò. Sorrise con disprezzo*, girò uno sguardo lento e terribile sui servi, e fece fare di passo al suo cavallo tutto il giro della corte. Levò gli occhi verso la finestra ove non era più Andrea Gavrilitch, *e sorrise ancora una volta* — poi partì. La vecchia era rimasta sulla soglia dimenticando l'ordine ricevuto. I servi commentavano sottovoce tra di loro l'avvenuto.

D'un tratto comparve Vladimiro, e con voce rotta: « Non c'è più bisogno di medico — disse — mio padre è morto. »

(*continua*)

alla giusta proporzione da darsi nel Bilancio alle somme di cui può disporre il nostro Comune, e perchè queste somme non vengano inutilmente spese. Infatti ottimamente rilevava il Consigliere Berghinz come il Comune spendesse una somma non indifferente per le guardie di città, delle quali può dirsi con una variante come dell'araba fenice « ch'esso sien ognun lo dice, *cosa faccian nessun lo sa.* » E non vale che, qualcuno, risponda che la Giunta stessa confessa che quel corpo non funziona bene. Quando si deve provvedere ad un'ineluttabile necessità e quando in conseguenza si devono spendere danari del Comune, è d'uopo provvedere, che alla bisogna si corrisponda, come conviene e se i danari non bastano, se ne aggiungano, poichè altrimenti sarebbe miglior cosa risparmiare quei tanti che attualmente si sprecano. La Giunta farà quindi ottima cosa a studiare bene l'argomento e provvedervi senz'indugio di conformità. Così anche il corpo dei pompieri che com'è, e relativamente alle proprie forze da soddisfacenti risultati, va riordinato e rinvigorito onde abbia a corrispondere alle imperiose esigenze di future disgrazie. Quanto poi a fondere questo corpo con quello delle guardie noi saremo *sempre* contrarj, essendochè, come giustamente osservò il Dott. Berghinz, i servizj *sono o devono stare assolutamente distinti*. Ed il Municipio tenga molto a calcolo le raccomandazioni dei Consiglieri Angeli, Novelli e Berghinz sulla manutenzione dei selciati, delle piante e delle zolle erbose della città, nonchè di far mettere delle panche lungo i viali, della costruzione di latrine pubbliche, del miglioramento della illuminazione pubblica che ora è una vera vergogna.

Noi dobbiamo lodare altamente le proposte del Consigliere Avv. Berghinz di radiare dal Bilancio tutte quelle somme che sino ad ora furono destinate, o per un motivo o per l'altro, ad essere spese *in solennità religiose*. Un Municipio liberale non deve ingerirsi in codeste faccende che riguardano le coscienze dei cittadini, e siccome egli deve rappresentarli *tutti*, è strano che abbia a farsi in nome *di tutti* paladino ufficiale e pagatore di solennità religiose che *da tutti* non sono approvate. Se vi hanno ricordanze storiche o fatti nazionali da festeggiare, il Municipio si renderà interprete della maggioranza dei cittadini erogando quelle somme in iscopi di beneficienza, tanto più che in oggi pur troppo si ha a lamentare nelle classi povere una recrudescenza di miseria che abbisogna di pronti rimedj. Si assicuri quindi che quei danari saranno meglio spesi che non ad ingrassare chi di una missione si fa arma contro la patria nostra.

Speriamo che la Giunta si darà cura di migliorare tutti gli altri servizj pubblici ricordati specialmente dai *Consiglieri Poletti, Angeli, Novelli e Berghinz*, fra quali notiamo quello delle pompe funebri. Ed aggiungeremo che non si spaventi delle obbiezioni dei pusillanimi se si possono utilizzare certi fabbricati che non sono *indispensabili* all'uso cui ora servono, come le chiese di S. Pietro Martire, del Cristo ecc. Delle chiese per il culto cattolico a Udine non c'è difetto, ed il Comune ha il diritto di provvedere ai bisogni proprj quando, ciò facendo, avvantaggia la città e non reca danno a nessuno. Parimenti procuri di risparmiare i denari stanziati per inserzioni nei giornali, dacchè sappiamo che è in grado di farlo senza pregiudicare per nulla la voluta pubblicità dei suoi atti. E quando il Municipio nostro seguirà principj di liberalismo, di previdenza, di ben intesa economia, di provvedimenti radicali, necessarj ed utili dei pubblici servizj, *di abbellimenti della città nei limiti delle nostre finanze*, — ci troverà sempre suoi alleati senza adulazione, con indipendenza, con tutta imparzialità. Nelle amministrazioni la politica, nè le persone ci devono entrare e così tutte le proposte, da qualunque parte esse vengano, che noi riterremo conformi ai veri bisogni ed in vantaggio del paese, troveranno, per quel che vale, il nostro appoggio, come tutto ciò che riterremo improvvido, inopportuno o dannoso sarà da noi energicamente e costantemente combattuto. Ecco i nostri intendimenti amministrativi che, speriamo, avranno l'approvazione di tutti gli amanti del paese.

Ad un assiduo. Ella caro signore, dimostra di essere ben poco *assiduo* nel leggere il nostro giornale, poichè altrimenti avrebbe letto più di una volta che noi, fedeli a quanto ci abbiamo sin da principio proposto, non diamo corso alle comunicazioni anonime per quanto innocenti possano essere. Si faccia dunque conoscere, poichè capirà che di *assidui*, (e *forse* più *assidui* di Lei) grazie al cielo, *ne abbiamo* qualche migliajo.

La Società Friulana di Scienze Mediche che si è costituita nella nostra città, prende sul serio la propria missione, e senza ostentazione alcuna, cerca di raggiungere lo scopo per cui si è fondata. Benchè sinora essa non si sia giunta che poche volte, e la sua vita non conti che pochi mesi, già vennero presentate alla Presidenza e lette nelle *sedute del settembre ed ottobre* due Storie Chiniche di incontestabile importanza, e che certo fanno onore ai soci che le scrissero, ed alla Società sotto il cui impulso videro la luce.

Ella è cosa altamente *desiderabile che i lieti auspici* sotto cui la Società ha incominciato la sua vita si continuino anche nell'avvenire, e che l'*Excelsior* proclamato dai suoi promotori diventi una realtà. Intanto è cosa certa che i primi atti suonano lodevolissimi e dimostrano la concordia nel buon volere ed un senno che fa molto onore a tutti i soci. Difatti nella seduta del 21 corrente in cui era all'ordine del giorno la nomina della Presidenza, argomento di vitale importanza, vi fu un tale accordo che quasi per ognuno dei membri nominati vi fu l'unanimità di voti. E vennero eletti a Presidente l'egregio Prof. Cav. Giulio Pirona, a Vicepresidente il Cav. Dott. Perusini, a Segretario il Dott. Giuseppe Chiap, a Vicesegretario il Dott. Virgilio Scaini, ed a Cassiere il Dott. Carlo Marzuttini.

In un'epoca in cui una profonda differenza di principii e di indirizzo scientifico divide la medicina vecchia dalla nuova, la nomina di una Presidenza in cui tutti gli elementi sono rappresentati in misura armonica in modo da soddisfare a tutte le opinioni, è un fatto che riscuote la generale approvazione. Il *nome poi del Presidente è tale che forma per se solo il più bell'elogio della Società*, e noi nutriamo fiducia che tutta la Provincia sarà lieta di vedere a capo della Società medica una persona che, ad un nome chiaro nelle Scienze, riunisce le più belle qualità che possano fare stimato un cittadino.

Nel mentre ci congratuliamo adunque coi Medici della nostra Provincia perchè dimostrano di sentire profondamente l'importanza della nobile e difficile missione ad Essi affidata, auguriamo alla giovane Società un avvenire degno del suo programma e della sua fede.

Furto. Fu arrestato ieri fuori di porta Aquileja D. F. di Isola Morosini, imputato di aver rubato un cappotto logoro. I giurati, se fosse il reato di loro competenza, riterrebbero come circostanza attenuante che il furto è di stagione!

Transvolasti la vita
come fatua stella
che sorge, fiammeggia e muore.
C. [illegible]

Un'innocente, olezzante, candida rosa ripiegò sullo stelo l'immacolata corolla, e cedendo ad un soffio improvviso, cadde appena sbocciata sulla sterile zolla. **LORENZINA nob. MONACO** aveva 22 anni, e nella mattina di jeri la sua bell'anima raggiunse nell'altra vita l'amato padre e fratello.

Perchè quando vaga iridescente aurora promette tutto un avvenire di giorni sereni, perchè un'indomata potenza rende muta la vita? Perchè a 22 anni morire? Oh, è pur crudele troppo spesso la legge suprema della natura...

Addio Lorenzina, il dolore e le ambascie della tua superstite famiglia, per la tua dipartita, fanno lagrimare ogni anima gentile e ci vorrà lungo tempo per lenire codeste angoscie. Potrà lenirle soltanto l'ineluttabile necessità della rassegnazione.

N.

Udine, 26 ottobre 1876.

Ieri dopo mezzo giorno moriva in Udine il Signor Conte **ANTONINO ANTONINI**, nell'età di 64 anni.

Ben portante della persona, di robusta costituzione soccombeva in seguito ad improvviso malore, che lo ha rapito all'affetto dei suoi parenti e di quanti ebbero occasione di apprezzarne le distinte doti dell'animo. Dolce, affabile, generoso, caritatevole, egli lascia molte e molte persone, che piangono la sua dipartita.

Se per la famiglia sua può esistere conforto in tanta sventura, si è quello di saper che numerosissimi *sono coloro che partecipano* vivamente al suo dolore e che nell'animo di questi vivrà sempre la memoria dell'ottimo cittadino, e del benefattore provvidente.

Privano, *addì 26 ottobre 1876.*

G. G. — L. G.

CORRIERE DEGLI AFFARI

25 ottobre.

Sete. Anche il mercato di ieri a Milano si mantenne invariato, senza speranza che gli affari riprendano, se prima non sia definita o per lo meno resa più tranquillante la situazione della guerra serbo-turca. A Marsiglia la settimana passò in gran calma e più debole che la precedente; i prezzi tuttavia dei bozzoli, sotto l'influenza degli avvenimenti d'Oriente, si conservarono sempre piuttosto fermi. Nel 22 arrivò il vapore *Meikong* proveniente dalla China e dal Giappone recante 7272 balle di sete diverse delle quali per Milano, 34 caricate a Yokohama e 7 a Saigon. A Lione mercato calmo e prezzi fiacchi.

Cereali. Il mercato di Lecco fuora non è entrato nella generale opinione dell'aumento e si fecero pochi affari nel giorno 21. A Trieste quasi perfetta nullità d'affari in causa delle giornaliere oscillazioni nei cambi. A Marsiglia mercato molto fermo e si sono conchiusi dei contratti a pieni prezzi, specialmente negli ultimi giorni *nei quali le transazioni* furono molto attive per le domande della Svizzera e dell'interno e la settimana finì sotto l'impressione del rialzo nei mercati inglesi che resa i venditori assai riservati.

Caffè. In seguito alle *favorevoli notizie dell'estero* ed al peggioramento della valuta, a Trieste gli affari in caffè furono abbastanza animati, [illegible] pieni prezzi. I risultati delle aste che ebbero luogo nei mercati regolatori non ebbero che poca influenza sul mercato di Marsiglia, il quale è rimasto in calma per le preoccupazioni politiche, ed i caffè di buon gusto rimasero pressochè invariati. Anche quelli del Brasile non diedero luogo ad affari importanti.

Zuccheri. A Trieste nei zuccheri pesti austriaci, le favorevoli notizie pervenute da tutti i mercati, ed il peggioramento della valuta, provocarono una viva domanda pagandosi prezzi d'aumento e se gli affari non ebbero una estensione maggiore, devesi attribuirlo alla pochissima quantità disponibile. Il mercato chiude assai fermo ed in tendenza a nuovi aumenti. A Marsiglia la mancanza assoluta di roba impedì gli affari importanti, ma la tendenza dei prezzi è ferma e piuttosto in rialzo ed appena il [illegible] un [illegible] vantaggioso.

Olii. Affari piuttosto animati a Trieste, ed a prezzi in progressivo aumento, causa la continuata mancanza d'arrivi ed il deposito in tutte le qualità quasi esausto. A Diano Marina mercato attivo e prezzi più fermi della scorsa settimana. A Napoli salme 600 olii di Gallipoli per dicembre si collocarono al prezzo di L. 33.45 e 33.05, e 600 per la scadenza futura a 33.75 e 33.80.

POSTA DEL MATTINO

Dall'*Arena*:

A Vienna spargonsi ad arte le voci più allarmanti sul Trentino per giustificare le misure prese dalle Autorità. E di là intanto giungono ogni giorno ordini di maggiori rigori a **Trento**.

La notte gira doppio numero di pattuglie in città. I *cannoni* del *Dos* Trento tengono sempre pronte 17 cariche cadauno.

È stato arrestato il signor Colò, podestà di Riva.

Informazioni della Lombardia:

Abbiamo da **Costantinopoli**, 18:

La piccola colonia inglese residente a Kustendjè e a Tchernavoda ha pregato il console della sua nazione in Galatz, che i Turchi di quei distretti si trovano in una grande effervescenza e pronunciano sorde minaccie contro i cristiani.

Perciò dalla rada di *Besika* staccossi la cannoniera inglese la *Cockatrice* e corse tutto vapore a proteggerli.

Vedete dunque quale critica posizione sia quella del naviglio militare inglese che, mentre è venuto nelle nostre acque quale protettore della Turchia, deve all'occorrenza atteggiarsele nemico quante volte gli interessi proprî lo richiedono.

DISPACCIO PARTICOLARE

del *Nuovo Friuli*

Venezia, 25. — Una riunione di cinquecento elettori del I collegio decise di offrire la candidatura al direttore dell'arsenale, Michieli, ministeriale.

TELEGRAMMI STEFANI

Roma, 25. — Il *Journal Officiel* reca le seguenti nomine: Baude ambasciatore presso la Santa Sede; Gabriac ministro di Francia nel Belgio; Duchatel in Danimarca; Tissot in Grecia; Lepond al Marocco.

Berlino, 25. — La *Gazzetta Nazionale* dice che nè pressioni interne nè esterne riusciranno a togliere la Germania dalla sua attitudine riservata. Altri giornali dicono che la pace domandata dal *Times* alla Germania significherebbe la guerra, mentrechè la politica seguita finora dalla Germania, assicurerebbe la pace per un prossimo avvenire.

La Banca dell'impero elevò lo sconto a 4 1/25.

ULTIMI

Tiflis, 24. — Il console ottomano e sua moglie furono assassinati.

Berna, 25. — Il Consiglio federale ordinò a un reggimento che tengasi pronto a recarsi nel canton Ticino, ove cresce l'agitazione.

Spezia, 25. — Le prove del cannone sono principiate e continuano bene.

Nissa, 24. — Dopo una lotta di 4 giorni i Turchi occuparono Djunis, e s'impadronirono della maggior parte delle trincee sulla riviera Djunis.

Costantinopoli, 24. — La Porta sembra decisa ad accettare un armistizio di sei settimane, a condizione che si prolungherà, se necessario, altre sei settimane e quindi due (?) mesi. Sperasi un accordo su questa base.

Ignatieff ebbe una udienza privata dopo l'udienza solenne. Furono fatti degli arresti, ma l'ordine non fu turbato.

Costantinopoli, 24. — Tre giornali armeni furono soppressi e i redattori imprigionati per false notizie.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI, 25 ottobre

3 0/0 Francese	69.25	Rendita turca	11.45
5 0/0 Francese	104.80	Rend. spagn. Esterna	13.06
Rendita italiana 5 0/0	69.80	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	541.—	Consol. inglese	95.1/16
Ferr. lomb. ven.	158.—		

CHIUSURA PARIGI, 25 ottobre

3 0/0 Francese	69.10	Cambio sull'Italia	8.1/4
5 0/0 Francese	104.03	Cons. Ingl.	94.03
Rendita italiana 5 0/0	69.50	Rendita turca	11.30
» »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	160.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	220.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	200.—	Tunisine	—.—
» Romane	231.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola, Esterna	13.00
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cam. su Londra, a vista	25.18		

FIRENZE, 25 ottobre

Rend. it. 1 luglio 1876	[illegible]	Az. Naz. Banca	2000.—
Nap. d'oro (con.)	21.97	Ferr. Merid. (con.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.40	Obbligazioni	1930.—
Francia, a vista	109.75	Banca To. (num.)	338.—
Prestito Naz. 1866	—.—	Credito Mobiliare	628.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. it. 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	76.50

VIENNA, 25 ottobre

Mobiliare	145.80	Argento	100.—
Lombarde	75.70	Cambio su Parigi	49.40
Banca Anglo aust.	70.25	» Londra	124.65
Austriache	265.50	Rendita austriaca	65.20
Banca nazionale	810.—	» id. carta	61.65
Napoleoni d'oro	9.97	Union-Bank	51.50

BERLINO, 25 ottobre

Austriache	435.—	Azioni tabacchi	940.—
Lombarde	123.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	236.—	Rendita turca	10.10
Rendita italiana	69.30	Cambio su Londra	[illegible]

LONDRA, 25 ottobre

Inglese	94.15/16 a —.—	Egiz. (1873)	40.1/2 a —.—
Italiano	69 1/4 a —.—	Ritirata dalla Banca	—.—
Spagnuolo	13.— a —.—	d'Inghilt. lire sterline	75.000
Turco	11.1/8 a —.—		

PARIGI, 25 ottobre ore 10.50 sera, sul Boulevard

Prestito francese 3 0/0	68.95	Banca	362.—
Rendita turca	11.30	Italiana	69.25
Egiziano	203.—	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0/0	104.75		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 25 ottobre

Rendita pronta 76.90 per fine corr. 76.—

Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 24[illegible], timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta [illegible] Azioni di Credito Veneto 190.—

Da 20 franchi L. 21.90

Banconote austriache 2.18

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.35 Francese a vista 109.50.

TRIESTE

Pezzi da 20 franchi	da	21.90	a	21.91
Banconote Austriache	»	217.60	»	218.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	754.1	753.7	755.7
Umidità relativa	69	76	68
Stato del Cielo	coperto	piovigginoso	misto
Acqua cadente	0.5	0.4	—
Vento (direzione	E.N.E.	E.N.E.	E.N.E.
Vento (velocità chil.	7.5	8	12
Termometro centigrado	11.1	10.9	10.5

Temperatura (massima 12.1 (minima 9.5

Temperatura minima all'aperto 7.3

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dirett.	9.47 diretto	8.44 p. dirett.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.11 pom.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

N. 280

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DELL'ISTITUTO MICESIO O CONVERTITE

DI UDINE

Avviso.

Autorizzata dalla Deputazione Provinciale la vendita delle case in Udine qui in calce descritte, giusta Prefettizia nota 1 corr. n. 25759, a tal oggetto si terrà in quest'Ufficio l'Asta pubblica nel giorno di sabato 25 novembre p. v. ore 10 ant.

L'Asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il Regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Il prezzo a base d'asta è di L. 13.068 diviso in quattro lotti, e la vendita seguirà lotto per lotto come dalla tabella qui appiedi.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del dato di strida a cauzione dell'offerta d'asta e contratto.

Il prezzo di delibera dovrà essere versato nella cassa del Pio Istituto per un quinto entro 14 giorni dalla definitiva aggiudicazione, ed il rimanente potrà esser rateato in quattro anni successivi.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta *che non* potrà essere minore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quattordici giorni dall'avvenuta aggiudicazione che scadrà il giorno 7 dicembre p. v. ore 12 meridiane.

I capitoli normali d'appalto e la descrizione delle case da vendersi sono ostensibili a chiunque presso quest'Ufficio durante il consueto orario.

Udine, 16 ottobre 1876.

Il Presidente
Il Segretario Broili.

Case da vendersi in Udine-Città.

1.	Casa in Via Giglio n. 16, costituita di locali ai piani superiori mappa n. 2898 sub. 2, prezzo	L. 4,320.—
2.	Casa in Vicolo dello Schioppettino mappa n. 2560, prezzo	» 2,214.—
3.	Tre case in Via Cisis n. 50, 52 e 54 mappa n. 2787, prezzo	» 1,701.—
4.	Otto case in Via Cisis n. 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70 e 72 mappa n. 2790, prezzo	» 4,833.—
		L. 13,068.—

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

N. 409.

Comune di Vito d' Asio

AVVISO.

A tutto 10 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. A Maestro elementare nel Capoluogo con l'annuo emolumento di L. 550.— da coprirsi da Sacerdote pel disimpegno anche delle mansioni di Cappellano alle quali è annesso l'annua corrisponsione di L. 172.84 con casa d'abitazione ed orto.

2. A Maestro elementare nella frazione di Cannle di Vito coll'annuo emolumento di L. 550.— con obbligo d'impartire l'istruzione anche nella frazione di S. Francesco.

3. A Maestro elementare nella frazione di Auduins coll'annuo onorario di L. 550.— *con obbligo d'impartire l'istruzione anche nella Borgata di Casiano.*

Le istanze saranno corredate dai documenti a' termini di legge.

Vito d'Asio li 15 ottobre 1876.

Il Sindaco
O. SOSTERO.

Sunto di Citazione.

Addì 20 ottobre 1876.

Ad istanza di Battera Mattia possidente di Rodda,

Io sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del I° Mandamento, di Udine ho citato Domenis Antonio residente a Vienna Impero Austro Ungarico, a comparire alla Udienza Civile che l'Illustriss. Sig. *Pretore di Cividale terrà* il giorno 30 novembre 1876 ore 10 ant. per ivi sentirsi condannare al pagamento di it. L. 553.15 oltre l'interesse e *le spese di lite.*

L'Usciere
G. ORLANDINI.

Estratto di Sentenza.

Il Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo, accogliendo analoga domanda fatta da Romano Regina di Raveo per sè e per i suoi figli minorenni Paolo, Pietro, Giacomo e Maria Bonanni, con Sentenza 5 settembre 1876 ha dichiarato l'assenza di Bonanni Valentino fu Pietro pur di Raveo.

Tolmezzo 15 settembre 1876.

AVV. FRANCESCO RENIER proc.

N. 27338.

IL PREFETTO
della Provincia di Udine

Visto l'art. 15 della Legge 30 agosto 1868 N. 4613 e 31 del Regolamento 11 settembre 1870 N. 6021, non che la Deliberazione di questa Deputazione Provinciale 16 corr. ottobre N. 2080-345;

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale di Castel del Monte 9 luglio 1876, con la quale si dega l'approvazione del progetto della via dell' Iudri;

Avuto presente l'art. 17 del Regolamento summenzionato,

rende noto

che il progetto relativo alla costruzione della strada detta della « Val dell' Iudri » nel Comune di Castel del Monte, è depositato in una delle sale di questo regio Ufficio di Prefettura, ove rimarrà esposto per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso, affinchè chiunque vi abbia interesse possa prenderne conoscenza, e produrre ogni creduta osservazione, od eccezione, con avvertenza che ciò potrà esser praticato tanto in iscritto, che a voce in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Fa presente che l'indicato progetto tiene luogo di quelli prescritti dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, per cui le osservazioni sopra indicate potranno esser fatte non solo nell'interesse generale, ma anche in quello particolare delle proprietà che è forza danneggiare.

Dato a Udine il 24 ottobre 1876.
Il Prefetto
FASCIOTTI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.